



Torino, Oratorio S. Francesco di Sales,
27 novembre 1927.

Carissimi Confratelli,

Dopo aver tanto lavorato per la nostra Società, a gloria di Dio ed a salvezza delle anime, giovedì 24 corrente, il nostro venerato Direttore Spirituale

Sac. GIULIO BARBERIS

veniva chiamato al premio eterno.

Trovandomi fuori di Torino, non potei assisterlo nell'ora estrema, ma l'aveva presente nella preghiera, perchè da qualche mese il suo fisico s'era tanto logorato, che temevamo di vederlo mancare da un giorno all'altro.

Negli *Atti del Capitolo Superiore*, e precisamente due anni fa, il 25 novembre 1925, io vi comunicava che il carissimo Don Barberis, non sentendosi più in grado di disimpegnare il suo ufficio, mi aveva presentate le sue dimissioni, e che non credetti di accettarle per non privarci del consiglio di quell'antico e fedelissimo figlio di Don Bosco; e che ad alleggerirgli la fatica gli avevo dato un ausiliare. Ma purtroppo le sue condizioni fisiche andarono sempre peggiorando, finchè il 24 ottobre u. s. chiese egli stesso e gli fu solennemente recato il SS. Viatico; e, benchè tornasse a riaversi alquanto ed a levarsi per qualche ora ogni giorno, il 24 corrente, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione e gli ultimi conforti religiosi, santamente si addormentava nel Signore.

La figura di Don Giulio Barberis, sempre esemplare, sempre mite, sempre sorridente, è una di quelle figure che dovremmo aver sempre presenti.

Nato a Mathi Torinese il 7 giugno 1847, venne con la famiglia a Torino, dove perdette il padre; ed aveva 13 anni compiuti, quando fu presentato a Don Bosco. « *Oh benedetto quel giorno del mese di marzo 1861, in cui venni*

dalla mamma condotto a Lui! Esso segna il punto più memorando della mia vita: da esso cominciò la mia vocazione. Il buon Padre mi pose la mano sul capo, e, con un'espressione che non si cancellò mai più dal mio cuore, mi disse: — Saremo sempre amici! ». Con queste parole, nel celebrare la sua Messa d'oro, egli ricordava dopo 60 anni quel primo incontro, in cui Don Bosco gli disse anche: « *E tu diverrai mio aiutante!* ».

E fu subito accettato come alunno esterno nella prima ginnasiale, perchè non c'era in casa un posto disponibile; e nell'agosto seguente entrò nell'Oratorio, dove in tre anni e mezzo compì il ginnasio e, entusiasta di Don Bosco e del suo apostolato, il 6 novembre 1864 vestì l'abito ecclesiastico, diede il nome alla Società Salesiana, e il 6 dicembre 1865 fece i Santi Voti.

Riflettendo al gran passo che stava per fare, aveva chiesto a Don Bosco un programma di vita, e l'amatissimo nostro Padre, proprio il giorno della professione, gli faceva avere una lettera, scritta di suo pugno, nella quale, dopo avergli detto come avrebbe dovuto regolarsi circa il vitto, il riposo e lo studio, aggiungeva queste parole: « *Fa' tutto, soffri tutto, per guadagnare anime al Signore!* ».

Fedele a questo programma, il chierico Barberis non tardò ad aiutare Don Bosco come catechista, e poi come direttore dell'Oratorio festivo, e insieme come bibliotecario della Casa e professore di storia e di geografia. E Don Bosco, vedendolo riuscir bene in questo insegnamento, lo incaricò di comporre testi scolastici sulle stesse materie, che egli stesso si fece premura di leggere e di postillare, e che, dati alle stampe ed ampliati e perfezionati nelle edizioni successive, procacciarono all'autore l'onore dell'aggregazione, come Socio Ordinario, alla Regia Società Geografica.

Ma ciò che Don Bosco curò maggiormente nel chierico Barberis fu la sua preparazione al sacerdozio, pensando all'alto ufficio che avrebbe dovuto affidargli. E, non appena fu sacerdote, volle che si esercitasse nel predicare e nel confessare, e l'ultimo anno che si diedero le lauree in Sacra Teologia alla R. Università, volle anche che egli si preparasse e prendesse quel titolo. Così, quando furono definitivamente approvate le Costituzioni della Società di San Francesco di Sales e fu necessario stabilire regolarmente il noviziato, nonostante la sua giovane età, ebbe pronto in lui il Maestro dei Novizi.

E fu questo il campo, in cui il carissimo Don Barberis, guidato e sorretto dagli esempi, dai consigli e dagli incoraggiamenti di Don Bosco, spese laboriosamente gli anni più belli della sua vita. Il Venerabile gli aveva detto tante volte: « Tu sarai il *baculus senectutis meae!* »; ed egli capì che la cosa che stava più a cuore a Don Bosco, omai al termine della vita, era la formazione dei futuri Salesiani; e si studiò di crescerli, quali Don Bosco li voleva, pii e generosi. « *Messis nostra* — gli scriveva Don Bosco — *de die in diem crescit et centuplicatur. Perfice operarios sanctos atque strenuos* ». Ed insisteva: « *Di' agli ascritti che ho serie imprese preparate per loro, e che le potranno tutti compiere utilmente, mediante sanità, santità e sapienza* ». Ed un'altra volta: « *Io ho bisogno di qualche eroe nelle virtù, e che almeno un paio giungano a far miracoli. Senza di ciò, io non posso andare avanti* ».

A questa scuola e con questi paterni incoraggiamenti, il buon Maestro adempi in modo mirabile il suo compito; e tra i tanti Salesiani da lui formati, due almeno giunsero davvero ad accontentare Don Bosco, inoltrandosi instancabili per le vie della santità, i Servi di Dio Don Andrea Beltrami e Don Augusto Czartoryski.

Per conoscere con quanta cura e con quanto cuore Don Barberis compì questo suo dovere all'Oratorio, a S. Benigno, a Foglizzo e a Valsalice, bisogna leggere il *VADEMECUM degli Ascritti Salesiani*, da lui pubblicato a ricordo dell'anno XXV della sua carica di Maestro. In quelle pagine, che tornò a pubblicare nel 1905 ampliate di una nuova parte sul dovere che ha di tendere alla perfezione e sugli obblighi che assume chiunque emette i voti religiosi, voi troverete le sue precise e chiare istruzioni sullo spirito che debbono far proprio gli aspiranti alla vita salesiana e sulle pratiche di pietà prescritte dalle nostre Costituzioni; e leggendo i vari cenni biografici di tanti virtuosi confratelli, dai quali egli volle intercalate quelle pagine, comprenderete anche quali fossero le preoccupazioni e i desideri più vivi del suo cuore.

Nell'entusiastico adempimento del suo dovere egli non ebbe altra mira che dare consolazioni a Don Bosco. « *Ai nostri cari ascritti, pupilla dell'occhio mio* — così Don Bosco nel 1877 — *dirai che essi sono gaudium meum et corona mea. Corona di rose; non certamente di spine. Non mai vi sia un aspirante salesiano che colla cattiva condotta pianti le spine nel cuore del loro affezionatissimo Padre Don Bosco* ».

E Don Barberis, quanti ebbe da formare alla vita salesiana, tanti procurò che riuscissero di consolazione a Don Bosco; e così fiorì nelle nostre prime case di formazione quella vita schiettamente di famiglia che Don Bosco voleva regnasse in tutte le case salesiane, per cui tutti quanti, superiori e inferiori, hanno un solo ideale: « Far contento Don Bosco! ».

C'era davvero, a quei tempi, una così intima unione tra il Rettor Maggiore e le Case di Noviziato, che parve naturale che al primo Maestro spettasse la sorveglianza su tutti i noviziati; e difatti, a cominciare dal 1886, quando si aperse la Casa di Foglizzo, fino all'anno 1901, in cui si venne all'erezione canonica delle Ispettorie, Don Barberis fu il *Maestro dei Novizi* di tutta la Società; ed ebbe questo nome nel Catalogo delle Case.

Nè mancarono all'attivissimo figlio di Don Bosco altri campi in cui potè esercitare la sua grande attività ed il suo zelo apostolico. Parlo delle molte sue pubblicazioni ascetiche e religiose, e degli incarichi di fiducia che ebbe da Don Bosco e da Don Rua, come quello di fare le veci del Direttore Spirituale, quando Don Cagliero accompagnò la prima spedizione di Missionari Salesiani alla Repubblica Argentina, e alla morte dell'indimenticabile Don Bonetti, e negli anni in cui il compianto sig. Don Albera fu in visita straordinaria alle nostre Case di America.

Don Rua poi, devoto ad ogni cenno di Don Bosco ed imitatore fedele di ogni disposizione sua, volle che il caro Don Barberis continuasse, anche dopo il 1901, a prender parte regolarmente a tutte le sedute del Capitolo Superiore, e lo scelse a compagno in parecchi viaggi compiuti in Italia ed all'Estero.

Per questo, quando il caro Don Barberis nel 1910 fu eletto Direttore Spirituale della Società, non potè non avvalorare col prestigio della sua autorità quanto aveva cercato di promuovere fino a quel giorno, recando generosamente alla Direzione Generale il prezioso contributo della sua esperienza. E nemmeno negli ultimi due anni egli non mancò mai d'intervenire alle adunanze capitolari, felice di restare al corrente dell'incremento dell'Opera e di cooperare all'attività sua esemplare con quei suggerimenti, che per la lunga dimestichezza avuta con Don Bosco, con Don Rua e con Don Albera gli sgorgavano dal cuore.

Non è quindi esagerato il dire che il compianto Don Barberis fu il vero araldo dell'osservanza delle Regole e delle Tradizioni nostre; e che, fedelissimo nel praticare la raccomandazione che gli fece Don Bosco il giorno della sua professione religiosa, egli fece realmente tutto quello che potè, coraggiosamente superando ogni difficoltà ed ogni ostacolo, per aiutare Don Bosco nel guadagnare anime al Signore.

Anche il nostro Venerabile Padre, come leggiamo nei propositi che fece quando salì per la prima volta all'altare, si era proposto lo stesso programma: *« Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando trattasi di salvar anime »*.

Cari Confratelli, se vogliamo essere degni figli di Don Bosco, sia questo anche il nostro programma: proponiamolo tutti in questa mesta circostanza, e sarà il più bel fiore che potremo deporre sulla tomba dell'amatissimo Don Barberis. Io pregherò fervidamente per questa intenzione, e voi, nelle vostre preghiere, ricordate anche il

vostro aff.mo in C. J.

Sac. F. Minelli

DATI PER IL NECROLOGIO: **Sac. Giulio Barberis**, morto a Torino-Oratorio nel 1927, ad 81 anno di età, 62 di professione e 57 di sacerdozio. Fu per 25 anni Maestro dei Novizi della Società, per 10 Ispettore, e 17 Direttore Spirituale.